



# PROVINCIA DI SASSARI

## SETTORE 5

PROGRAMMAZIONE, AMBIENTE E AGRICOLTURA NORD OVEST, SERVIZI TECNOLOGICI  
SERVIZIO VI - AIA

Prot. \_\_\_\_\_

Sassari, \_\_\_\_\_

Il numero di protocollo e la data della presente sono inclusi nel file denominato Segnatura.xml allegato alla PEC.

### Spett.li

#### **Agriservice s.r.l.**

Loc. Sa Pritta - 07100 Tula (SS)  
agriservicesrl@pecimprese.it

#### **Comune di Tula**

- **Ill.mo Sig. Sindaco**  
- **Ufficio tecnico, Serv. SUAPE**  
[protocollo@pec.comune.tula.ss.it](mailto:protocollo@pec.comune.tula.ss.it)

#### **Regione Autonoma della Sardegna Assessorato della Difesa dell'Ambiente**

- *Direzione Generale*  
- *Servizio Valutazioni impatti e incidenze ambientali (VIA)*  
- *Servizio Tutela dell'atmosfera e del territorio (TAT)*  
[difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it](mailto:difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it)

#### **Regione Autonoma della Sardegna Assessorato della Difesa dell'Ambiente**

*Servizio territoriale dell'ispettorato ripartimentale di Sassari*  
[cfva.sir.ss@pec.regione.sardegna.it](mailto:cfva.sir.ss@pec.regione.sardegna.it)

#### **Regione Autonoma della Sardegna Agenzia regionale del Distretto Idrografico della Sardegna**

*Servizio tutela e gestione delle risorse idriche, vigilanza sui servizi idrici e gestione delle siccità - Servizio difesa del suolo*  
[pres.ab.distrettoidrografico@pec.regione.sardegna.it](mailto:pres.ab.distrettoidrografico@pec.regione.sardegna.it)

#### **Regione Autonoma della Sardegna Assessorato dei Lavori Pubblici**

*Servizio del Genio civile di Sassari (GCS)*  
[llpp.gcs@pec.regione.sardegna.it](mailto:llpp.gcs@pec.regione.sardegna.it)

#### **Regione Autonoma della Sardegna Assessorato Enti Locali, Finanze ed Urbanistica**

*Servizio Pianificazione territoriale regionale*  
[urbanistica@pec.regione.sardegna.it](mailto:urbanistica@pec.regione.sardegna.it)

**Regione Autonoma della Sardegna**

Servizio tutela del paesaggio e *vigilanza Sardegna settentrionale*

*eell.urb.tpaesaggio.ss@pec.regione.sardegna.it*

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti  
Paesaggio per le Province di Sassari e Nuoro**

*mbac-sabap-ss@mailcert.beniculturali.it*

**A.R.P.A.S.**

*Direzione Generale*

*arpas@pec.arpa.sardegna.it*

Dipartimento di Sassari

*dipartimento.ss@pec.arpa.sardegna.it*

**A.T.S. Sardegna**

ASSL Sassari

Dipartimento di Prevenzione

- Servizio S.I.S.P

- Servizio SPRESAL

- Struttura Complessa Salute e Ambiente

*serv.igienepubblica@pec.aslsassari.it*

*serv.presal@pec.aslsassari.it*

*saluteambiente.nord@pec.atssardegna.it*

**Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Sassari**

*com.sassari@cert.vigilfuoco.it*

**OGGETTO:** Conferenza di servizi ai sensi dell'art. 29-quater, comma 5, del D.Lgs. 152/06 e degli articoli 14, 14-ter e 14-quater della L. 241/90 per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per una nuova installazione denominata "Impianto di valorizzazione S.O.A. (categoria 3) per la produzione di grasso liquefatto e farine proteiche".

**Trasmissione resoconto prima riunione Cds del 11/11/2022.**

**Attività IPPC:** 6.5 – Impianto per lo smaltimento o il riciclaggio di carcasse o di residui animali con una capacità di trattamento di oltre 10 Mg al giorno

**Proponente:** Agriservice s.r.l.

**Ubicazione:** Località Sa Prittia, Tula (SS)

Con la presente si trasmette in allegato il resoconto della prima riunione della Conferenza di servizi di cui all'oggetto.

Distinti saluti.

Il Dirigente  
Antonio Zara

Documento informatico firmato digitalmente  
ai sensi e con gli effetti di cui agli artt. 20  
e 21 del D.Lgs n.82/2005; sostituisce il  
documento cartaceo e la firma autografa



## PROVINCIA DI SASSARI

### SETTORE 5

PROGRAMMAZIONE, AMBIENTE E AGRICOLTURA NORD OVEST, SERVIZI TECNOLOGICI  
SERVIZIO VI – AIA

**OGGETTO:** Conferenza di servizi ai sensi dell'art. 29-quater, comma 5, del D.Lgs. 152/06 e degli articoli 14, 14-ter e 14-quater della L. 241/90 per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per una nuova installazione denominata "Impianto di valorizzazione S.O.A. (categoria 3) per la produzione di grasso liquefatto e farine proteiche"

**Attività IPPC: 6.5** – Impianto per lo smaltimento o il riciclaggio di carcasse o di residui animali con una capacità di trattamento di oltre 10 Mg al giorno

**Proponente:** Agriservice s.r.l.

**Ubicazione:** Località Sa Prittia, Tula (SS)

**Resoconto della seduta del 11/11/2022**

Il giorno 11/11/2022 alle ore 11.00 presso gli uffici della Provincia di Sassari Settore Programmazione, Ambiente e Agricoltura Nord Ovest, Servizi Tecnologici, sotto la presidenza del Dirigente, ing. Antonio Zara, si apre la prima riunione della conferenza di servizi indetta ai sensi del comma 5, art 29-*quater* del D.Lgs. n. 152/2006, finalizzata al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per una nuova installazione denominata "Impianto di valorizzazione S.O.A. (categoria 3) per la produzione di grasso liquefatto e farine proteiche", ubicata in località Sa Prittia in comune di Tula, in seguito all'istanza della società Agriservice s.r.l.

Il Presidente:

- accertata la regolarità delle convocazioni, effettuate con nota della Provincia di Sassari prot. n. 45994 del 11/10/2022;
- attestata la presenza dei seguenti soggetti:
  - Giovanni Tolu, Genio Civile;
  - Antonio Massimo Serra, Genio Civile;
  - Emilio Ballicu, ARPAS;
  - Viviana Saba, Provincia di Sassari;
  - Giovanna Stara, Provincia di Sassari.
- attestata la partecipazione da remoto mediante piattaforma *google meet* dei seguenti soggetti:
  - Andrea Becca, Sindaco del Comune di Tula
  - Marco Spano, responsabile servizio tecnico Comune di Tula;
  - Alessandro Muscas, consulente del Comune di Tula;
  - Stefano Cuccuru, consulente del Comune di Tula;
  - Marco Manca, tecnico incaricato dalla società Agriservice s.r.l.
- dato atto che:
  - La Regione Autonoma della Sardegna, Servizio Tutela del Paesaggio Sardegna settentrionale Nord-Ovest ha espresso parere con nota prot. n. 52566 del 21/10/2022;

- La Regione Autonoma della Sardegna, Servizio del Genio Civile di Sassari ha espresso parere con nota prot. n. 23447 del 17/6/2022;
- Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Sassari ha espresso parere con nota prot. n. 30172 del 04/07/2022;
- La Regione Autonoma della Sardegna, Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale e del CFVA di Tempio ha espresso parere con nota prot. n. 63549 del 21/10/2022;
- La Direzione Generale dell'Agenzia Regionale del Distretto idrografico della Sardegna ha espresso parere con nota prot. n. 10426 del 18/10/2022.
- L'ARPAS, Dipartimento di Sassari, ha espresso parere con nota prot. n. 39452 del 10/11/2022;
- non sono presenti né hanno trasmesso parere:
  - La Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato Difesa dell'Ambiente, Servizio Tutela dell'Atmosfera e del Territorio;
  - Regione Autonoma della Sardegna Assessorato Difesa Ambiente, Servizio Valutazione Impatti Ambientali;
  - Regione Autonoma della Sardegna Assessorato Enti locali, finanze e urbanistica, Servizio Pianificazione territoriale regionale;
  - Soprintendenza Archeologica, Belle Arti, Paesaggio per le Province di Sassari e Nuoro;
  - ARPAS, Direzione Generale;
  - ATS Sardegna, ASL Sassari, Servizio S.I.S.P, Servizio SPRESAL, Struttura Complessa Salute e Ambiente.

**Il Presidente** chiede ai partecipanti il consenso alla registrazione audio e video della seduta, che viene accordato, e comunica ai convenuti i pareri ricevuti, come sopra riportati.

**Stara** riassume l'iter del procedimento, iniziato con istanza VIA-AIA del Proponente nel 2020 e, dopo interlocuzioni con il servizio Valutazioni Ambientali della RAS, modificato con la presentazione dell'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA, propedeutica alla domanda di AIA. Il procedimento regionale si è concluso con la D.G.R. 5/56 del 16/2/2022 che ha escluso l'intervento dalla VIA, chiedendo al Proponente di integrare la documentazione di AIA con una serie di prescrizioni. Tali elaborati sono pervenuti alla Provincia nel maggio 2022 e conseguentemente è stato avviato il procedimento per il rilascio dell'AIA a far data dal 24/5/2022.

La responsabile del servizio AIA informa inoltre che l'ufficio ha effettuato qualche giorno prima un sopralluogo presso l'area in cui verrà realizzata l'installazione, constatando che, nel capannone esistente in cui verrà realizzato l'impianto, erano già presenti alcune delle apparecchiature che poi faranno parte dell'installazione. Riferisce inoltre che, interloquendo con il Proponente, è emerso che sono state previste alcune modifiche al progetto agli atti.

Invita quindi il rappresentante della Società Agriservice ad illustrare il progetto, evidenziando con il dettaglio necessario le modifiche che si intendono apportare allo stesso, modifiche che poi dovranno essere integrate negli elaborati già presentati.

**Manca**, specificando di far parte del gruppo di lavoro che ha redatto gli elaborati prima valutati in sede di verifica di assoggettabilità alla VIA e poi integrati e trasmessi all'ufficio AIA della Provincia, informa di aver ricevuto delega da parte della società Agriservice a presenziare in CdS per loro conto, poiché impossibilitati per problemi di salute.

Chiarisce che le modifiche apportate al progetto, illustrate in sede di sopralluogo, sono non sostanziali rispetto alla configurazione di progetto che è stata valutata dagli Enti ai fini dell'espressione del parere, in particolare in adempimento di una prescrizione scaturita dalla verifica di VIA, ovvero di implementare quanto più possibile il sistema di depurazione delle emissioni odorigene dell'impianto e dell'aria ambiente all'interno, sia nell'area sporca, ma anche nell'area cosiddetta pulita. Si è deciso di raddoppiare la capacità di trattamento, inserendo un nuovo scrubber in parallelo a quello che era già previsto nel progetto, quindi con una modifica essenzialmente migliorativa e in adempimento a quanto previsto nella verifica di VIA, con un volume di trattamento di 50.000 mc/h in luogo di 25.000 mc/h. Tutti gli apparati

che faranno parte dell'impianto e quindi della filiera, presenti sia nel layout trasmesso e sia nelle planimetrie, sono collegati direttamente al sistema di aspirazione e poi di invio allo scrubber.

Altra modifica rispetto al progetto agli atti è lo spostamento della caldaia, che in origine era prevista in esterno, e che, per un discorso di protezione e anche di impatto visivo rispetto alle vie pubbliche, si è deciso di realizzare all'interno del capannone, compartimentato secondo le prescrizioni tecniche di interesse dei vigili del fuoco. Inoltre la caldaia non verrà alimentata a gasolio ma ad olio fluido btz; ciò comporterà una modifica dei limiti nel piano di monitoraggio e controllo che sarà proposto all'ARPA per la validazione e all'approvazione della Provincia.

Le altre modifiche consistono in spostamenti di qualche metro degli impianti all'interno del capannone.

La proprietà vuole rimarcare il fatto che è sua intenzione limitare, per quanto tecnicamente possibile, l'emissione di fonti odorigene dell'impianto che, come previsto dal Regolamento 1069/2009, deve avere aree in depressione, con dei cicli di depurazione che permettano un'efficienza, con percentuali prossime al cento, di riduzione delle emissioni odorigene.

A causa degli spostamenti degli impianti verranno modificate e comunicate le coordinate riferite ai camini per un'individuazione univoca nel PMC dei punti di emissione convogliata.

L'impianto si inserisce all'interno di un comprensorio antropizzato produttivo, dove già insistono diverse attività, tra le quali un impianto per la produzione di biogas da utilizzare per soddisfare il fabbisogno di energia elettrica dell'impianto limitrofo che produce sementi. Il capannone era un manufatto preesistente ed è stato ora completato. L'impianto SOA fa parte di un comprensorio già industrializzato con infrastrutture, con raccolta di acque di prima pioggia, con pavimentazioni e con sistemi che saranno implementati, senza consumo di suolo vergine.

**Stara** chiede di chiarire se, come appreso durante il sopralluogo, non sia più prevista la realizzazione dell'impianto di trattamento di reflui domestici, e se verranno utilizzati i servizi degli uffici dell'attività commerciale già esistente in capo alla ditta Agriservice.

Un chiarimento è necessario anche in merito alla realizzazione o meno della vasca di sedimentazione esterna (perché sembra previsto un collegamento diretto all'impianto di biogas), nonché in merito al collegamento diretto delle acque di lavaggio dello scrubber all'impianto di biogas.

La rappresentante della Provincia sottolinea che è importante avere tutti questi dettagli sia nel layout di impianti che nelle relazioni descrittive, dal momento che la gestione con una modalità o con un'altra cambia le prescrizioni AIA.

Stara aggiunge che dovranno essere chiariti gli aspetti sulla gestione delle acque meteoriche che sono oggetto del parere del Genio Civile.

**Saba** ricorda, a tale proposito, che nella documentazione tecnica agli atti è indicato un punto di scarico sul canale presente nelle adiacenze dell'impianto e che dal canale le acque meteoriche dell'impianto vengono inviate al Rio Tula. Chiede al Proponente se si tratti delle acque meteoriche dell'impianto SOA o di quelle dell'impianto biogas già esistente, invitandolo a descrivere l'intero sistema di regimazione delle acque meteoriche.

**Manca** specifica che le acque di prima pioggia che ricadono e vengono recapitate sulle pavimentazioni a contorno del perimetro del capannone dell'impianto SOA vanno inviate direttamente alla pre-vasca dell'impianto di biogas. Dalla pre-vasca verranno recapitate all'impianto di biogas che ha necessità di acqua per il processo.

Le acque che nella documentazione sono riferite al canale di scolo ubicato longitudinalmente alla strada provinciale, non fanno parte dell'impianto SOA, ma sono le acque che recapitano nell'ingresso dell'impianto di biogas. Il canale è già esistente, l'ingresso all'impianto è una strada sterrata.

**Saba** domanda se le acque meteoriche vengano prima recapitate ad una vasca di prima pioggia e se questa debba essere realizzata ex novo.

**Manca** risponde che vanno alla vasca di prima pioggia che si trova in uscita dallo stabilimento e poi vanno direttamente all'impianto di biogas e che la vasca di prima pioggia è già esistente e si trova tra l'impianto SOA e l'impianto biogas.

Precisa che sono presenti due sistemi di captazione: uno che si trova a perimetro dell'impianto in autorizzazione, che recapita nella vasca di prima pioggia ove c'è un rilancio che va direttamente alla pre-vasca SOA, l'altro sistema è frontale all'ingresso dove entrano i mezzi, sono presenti dei pozzetti di captazione che sono collegati direttamente alla pre-vasca.

**Saba** chiede di specificare la gestione delle acque di seconda pioggia.

**Manca** dice che dovrebbero essere prelevate, laddove dove dovessero superare i volumi, quindi poi gestite a norma di legge.

**Zara** domanda di chiarire quali siano le acque recapitate nel canale.

**Manca** precisa che al canale vanno le acque piovane che recapitano nella strada di ingresso allo stabilimento, che è una strada unica, dalla quale si accede anche all'impianto biogas ed è sterrata.

**Zara** chiede ai rappresentanti del Genio Civile di intervenire in merito a tale argomento.

**Tolu** ricorda che il Genio si era espresso con un parere di non competenza in merito all'intervento, perché non non si riscontravano opere direttamente influenti sul reticolo idrografico ed in particolare sul fiume codificato con il n. 120928.

Chiede se l'intervento, che rientra in un compendio artigianale e industriale, si inserisca in maniera organica in questo compendio artigianale e se si tratti di un intervento autonomo, appartenete ad una proprietà diversa rispetto alle altre attività già autorizzate, o se faccia invece parte di un ampliamento di tale compendio al quale è strettamente collegato.

Riprende le osservazioni a suo tempo fatte dal Genio Civile, specificando che quello che viene chiamato "canale" è in realtà un fiume, censito nel reticolo idrografico di riferimento regionale, e che nella realizzazione di questa area artigianale, sembrerebbe essere stato tombato nella fase realizzativa della viabilità a nord della viabilità precedente del compendio. Spiega che il Genio richiedeva nel parere di sapere se la tombatura del canale fosse stata realizzata in fase di urbanizzazione dell'area artigianale, in che modo fosse correlata al nuovo impianto e se la tombatura fosse stata autorizzata, richiedendo infatti anche gli estremi dell'atto autorizzativo e gli eventuali limiti di sicurezza.

In merito al recapito delle acque sul sullo stesso fiume 120928, chiede se l'intervento previsto sia, dal punto di vista idraulico, invariante nei confronti di tale corpo idrico. Il tecnico ha specificato che le acque del piazzale, o delle coperture, o della viabilità di accesso allo stesso piazzale, già da prima scaricavano in questo recettore, ma dalle indicazioni degli elaborati non è chiaro se siano previste delle opere in alveo necessarie per scaricare in questo recettore delle portate, che in tal caso devono essere autorizzate ai sensi del R.D. 523/1904 dal Genio Civile. Qualora non siano previste opere in alveo, chiede se l'intervento sia invariante idraulicamente rispetto al recettore o se vengano aumentate le portate percepite dal recettore.

Specifica che, in questa fase autorizzativa dell'intervento, non emergono problematiche ostative alla prosecuzione dell'iter, ma è necessario chiarire se il canale sia sufficiente idraulicamente a raccogliere le portate che potrebbe attingere dall'area artigianale e da monte e se siano state effettuate dal proprietario, gestore dell'area, le verifiche di sicurezza obbligatorie ai sensi della deliberazione n. 2/2017 dell'Autorità di Bacino.

**Manca** dice che, per quanto di sua conoscenza, il canale insiste su un'area di proprietà provinciale o comunale e che la proprietà ha riferito che la strada è dissestata a causa di un passaggio di competenza tra i due enti, poiché la variante che è stata fatta proprio in corrispondenza dell'area in cui l'impianto prospetta rispetto alla strada, ha creato delle condizioni di ristagno. Non sa se la tombatura sia stata eseguita dalla proprietà oppure da enti che gestiscono la viabilità dell'area, e si riserva di rispondere in maniera più esaustiva.

Per quanto riguarda l'invarianza idraulica, l'impianto, come detto, si inserisce all'interno di un'area già antropizzata, già pavimentata e ove già esistevano i sistemi di captazione delle acque meteoriche. Semplicemente è stata coperta, quindi la superficie scolante è identica e le acque che ivi recapitano vengono captate da dei pozzetti e convogliate ad un sistema di stoccaggio e poi inviate all'impianto di biogas.

Specifica che le proprietà dei due impianti sono diverse, chi chiede l'AIA per la valorizzazione degli scarti animali è una società diversa da quella che gestisce gli altri impianti, è un'attività a se stante, ma che deve e può funzionare senza che vi sia la collaborazione sinergica con gli impianti che le stanno a fianco. È chiaro che la scelta di localizzare lì l'impianto SOA nasce dalla possibilità di creare delle sinergie produttive di valorizzazione degli scarti animali, minimizzando lo scarto derivante dal trattamento. Quindi, per esempio, le acque di colla e le acque di lavaggio, che sono caratterizzate dall'aver sostanza organica, possono essere il nutrimento per il biodigestore, mentre diversamente dovrebbero essere smaltite.

**Tolu** chiede di chiarire ancora quanto già richiesto, ovvero se l'intervento previsto produca opere in alveo di scarico delle acque e se, dal punto di vista idraulico, sia invariante.

**Manca** chiarisce che, confrontando il momento zero, ovvero la situazione attuale, con la condizione ad impianto completato, sarebbe invariata, perché la pavimentazione è già esistente, i pozzetti sono già esistenti e non c'è consumo di nuovo terreno.

**Saba** domanda se, come pare, nell'area dove attualmente sorge il capannone ci fosse in precedenza un'area già pavimentata.

**Manca** risponde affermativamente, precisando che quindi l'invarianza idraulica esiste perché la superficie scolante è la stessa e che le acque che vengono inviate nel recettore non cambiano.

**Saba** chiede se le acque che derivano, invece, dal processo di produzione influiscano sulla portata da scaricarsi sul corpo idrico.

**Stara** chiede di specificare meglio la separazione delle acque di prima e seconda pioggia e il destino di queste ultime.

**Manca** dice che la seconda pioggia ugualmente viene recuperata, perché il biodigestore necessita di acqua e quindi, nel momento in cui c'è un riempimento delle vasche, c'è un travaso verso il biodigestore. Il fatto di avere due vasche, quindi un sistema ridondante, serve per poter laminare da una vasca all'altra e quindi mandare al biodigestore; c'è una vasca alla base della vasca del biogas e una all'ingresso dello stabilimento SOA. Nel momento in cui dovesse esserci un esubero, si procederà alla raccolta e al convogliamento secondo norma di legge, quindi allo smaltimento in caso di eventuali contaminazioni. Le vasche saranno due punti di controllo per quanto riguarda la qualità delle acque che vengono prodotte.

**Saba** chiede se l'area destinata a spogliatoi e servizi igienici nel layout non sia più prevista, in ragione di quanto invece previsto dal Regolamento 142/2011, che verrebbe probabilmente prescritto dalla ASL in sede di autorizzazione alla gestione SOA di loro competenza.

**Manca** specifica che gli uffici di Agriservice si trovano a trenta metri di distanza rispetto all'impianto e quindi si è pensato di utilizzare i servizi igienici e gli spogliatoi lì presenti, ma che si sta valutando di localizzare un'area nell'impianto. Informa che si utilizzeranno per l'avvio

dell'attività gli operatori che già sono in carico alla Agriservice, in seguito integrati probabilmente con almeno altre 2 o 3 unità.

**Tolu**, tornando al suo precedente intervento, dice che l'impianto SOA, benché sia di proprietà differenti, usufruisce della viabilità della zona industriale.

Ricorda che dalle verifiche di sicurezza, di cui alla direttiva dell'Autorità di Bacino, scaturiscono le eventuali misure transitorie di protezione civile necessarie per gestire un'eventuale emergenza idrogeologica in caso di alluvione, in caso di piena.

L'intervento in sé sembrerebbe non influire direttamente sul corpo idrico, però l'emergenza scaturita dall'insufficienza idraulica di questo canale tombato, di cui non si conoscono le autorizzazioni precedenti, né la gestione, potrebbe determinare delle problematiche.

Il compendio, che comprende i diversi impianti, è influenzato dall'eventuale insufficienza idraulica che crea allagamenti. Per esempio, se esplode il canale tombato per la sua insufficienza idraulica e allaga la viabilità, allaga anche la viabilità che è a servizio dell'impianto da realizzarsi. Auspica di avere delucidazioni in merito dall'ufficio tecnico del comune di Tula.

**Zara** chiede al rappresentante di ARPAS di illustrare il parere pervenuto.

**Ballicu** specifica che Arpas ha formulato osservazioni in merito sia alle garanzie per la matrice aria che per la matrice acqua. Per quanto riguarda le acque emerge la necessità di comprendere meglio qual sia il ciclo delle acque reflue, delle acque che passano al gestore dell'impianto biogas e di capire anche quale sia il contributo che riceve il corpo idrico. Perché se dovesse esserci un contributo significativo, resta comunque anche eventualmente da effettuare un piccolo monitoraggio ante e post operam, come prescritto dalla Determinazione della Giunta Regionale relativa alla non assoggettabilità a VIA, per verificare che il corpo idrico non soffra del nuovo intervento.

Comunica che non è chiaro dalla documentazione il recupero delle acque di lavaggio, dove vengano recapitate e per cosa vengano riutilizzate e manca un dimensionamento di massima dell'apparecchiatura utilizzata per tale trattamento di recupero, in relazione ai flussi idrici stimati, ad esempio, per le pulizie di mezzi e locali.

**Manca** precisa che il dimensionamento sarà in grado di dimostrare che tutta l'acqua viene poi recuperata, previo stoccaggio nelle vasche di laminazione.

**Ballicu** chiede al Proponente che nella documentazione da produrre venga descritto meglio il ciclo completo delle acque, in particolare delle acque di colla inviate al biodigestore, e che sia chiarito che l'impianto già esistente abbia la capacità tecnica di trattare il nuovo contributo idrico.

**Manca** ricorda che la stessa osservazione è stata fatta anche in sede di verifica di VIA, dove era stato indicato il processo produttivo e la filiera del biodigestore. Le acque di colla sono le acque di condensazione dei vapori del cuocitore, ricchissime in sostanza organica, e sono materiali ottimi per i biodigestori. Verrà specificata la capacità di trattamento del biodigestore e quindi l'invio di questo materiale al gestore a fianco o altrimenti ad altri utilizzi che sono simili.

**Saba** domanda, in merito, perché il serbatoio previsto a valle dell'aerocondensatore, destinato a contenere l'acqua di colla, abbia dimensioni di 10 mc, che è la quantità giornaliera di produzione di tale scarto, e cosa succeda se tale acqua non possa essere recapitata all'impianto di biogas.

**Manca** chiarisce che, laddove non ci sia un recapito diverso, si provvederà allo smaltimento.

**Ballicu** informa che le osservazioni inviate alla Provincia saranno inviate anche alla Regione in relazione al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, per riferire che le verifiche richieste dalla DGR 5/56 del 16/2/2022 sono in atto.

Prosegue leggendo la prescrizione 2.2 della DGR in merito alla verifica dell'adeguatezza del sistema di aspirazione e trattamento delle emissioni odorigene, nonché del sistema di gestione delle acque reflue e di prima pioggia, che deve essere conforme alle disposizioni della DGR 69/25 del 10/12/2008, Disciplina regionale degli scarichi. In merito all'adeguatezza del sistema di aspirazione e trattamento, ARPAS ha rilevato diverse lacune, non solo dal punto di vista del procedimento AIA, ma come verifica della DGR citata.

Da lettura del parere ARPAS (che si riporta in allegato) e in particolare:

- paragrafo 3.2 "emissioni convogliate", dove si richiede al proponente di fornire gli elementi necessari per valutare l'efficacia dei sistemi di abbattimento a carboni attivi e filtri a cartucce;
- fornisce l'elenco dei parametri da monitorare per i 3 punti di emissione E1, E2 ed E3 (caldaia, scrubber e mulino), incrementati rispetto a quanto proposto dal proponente;
- non risulta ricompreso nel quadro emissivo da monitorare proposto dal proponente l'aeriforme rilasciato dal condensatore. La relazione tecnica dei processi produttivi riporta che i vapori incondensabili verranno inviati ad un biofiltro, ma nel resto della documentazione non sono riportate altre informazioni in merito e non è riportato nelle tavole progettuali; si può comunque presupporre che detto aeriforme non sia convogliato e costituisca contributo all'aria ambiente, successivamente trattata mediante scrubber;
- per la definizione di un adeguato piano di manutenzione delle apparecchiature critiche per l'ambiente, ovvero del contenuto del registro di manutenzione, si ritiene opportuno che il proponente fornisca le informazioni relative alle caratteristiche di sporco del condensatore ed eventualmente dell'apparecchiatura di abbattimento scrubber, comprensive delle modalità di gestione che intende adottare, nonché che fornisca le informazioni relative all'efficienza di abbattimento in relazione ai volumi di aeriforme potenzialmente trattabili. Poiché vengono abbattute delle sostanze che possono produrre degli odori, è bene che sia specificato il dimensionamento del condensatore, quanto vapore debba essere condensato durante la giornata, quanto viene liberato, come si sporca il fascio tubiero, come si sporca l'apparecchiatura e come si intende pulirlo, con che frequenza, eccetera.
- il proponente deve fornire una planimetria importanti punti di aspirazione e le condotte di convogliamento allo scrubber, uno schema blocchi del sistema di aspirazione e trattamento scrubber, riportante anche lo schema concettuale adottato per il controllo della pressione nei locali posti in depressione, nonché specificare i criteri di dimensionamento delle apparecchiature di aspirazione e dello scrubber, e le previsioni relative al contributo ai volumi aspirati dovuto all'aeriforme non condensato in uscita dal condensatore.

Nella documentazione di istanza non è chiaro come si intenda realizzare la depressione. Il sistema di controllo che si aziona per creare la depressione dei locali non può essere indipendente e scaricare fuori in ambiente, non devono esserci dei bypass, tutta l'aria che dai locali di lavorazione va in ambiente deve essere trattata dallo scrubber.

**Manca** chiarisce che il dimensionamento va esplicitato meglio, sono stati calcolati 16.000 mc/h, e lo scrubber inizialmente era da 25.000 mc/h, ed è stato addirittura raddoppiato. Sarà previsto un libretto di manutenzione, o meglio di procedure operative per la manutenzione sia programmata, sia straordinaria degli impianti che tendono a sporcarsi.

Verrà fornito lo schema planimetrico del sistema di aspirazione ambiente che, come detto prima, per tutto ciò che è convogliabile è stato convogliato, quindi anche gli impianti, le

tramogge, i frantumatori, e saranno indicati i sistemi di controllo della depressione e le procedure per evitare i bypass.

**Stara** domanda al proponente di inviare anche un P&I dell'impianto.

**Manca** assicura che verranno esplicitate esattamente le connessioni dei vari apparati e dell'area dell'aspirazione di aria ambiente all'interno della del capannone.

**Ballicu**, per quanto riguarda le emissioni odorigene, ricorda che è stato presentato uno studio delle emissioni che prevede 11 punti di campionamento; Arpas ritiene che sia opportuno procedere nel primo anno successivo all'avvio dell'impianto con l'esecuzione di monitoraggi trimestrali e la frequenza di campionamento degli anni successivi potrà essere modificata a seguito degli esiti della campagna. Andrà fatta anche la campagna ante operam e sarebbe anche il caso di esplicitare la capacità di produzione di cattivi odori del biodigestore adiacente.

**Manca** assicura che tali indicazioni saranno inserite nel piano di monitoraggio e controllo.

Verrà stabilito il valore di fondo e in tale valore ci sarà l'interferenza di ciò che è attualmente in esercizio. Verrà dato preavviso dello svolgimento della campagna e i dati ottenuti verranno condivisi e trasmessi puntualmente.

**Saba**, richiamando la DGR di non assoggettabilità a VIA, che cita la possibilità di utilizzare ulteriori misure gestionali per contenere gli onori, chiede al Proponente se sia stata valutata la realizzazione di una bussola a tunnel, in modo da mitigare la fase maggiormente impattante, che è quella dello scarico del materiale, sebbene si tratti di materiale fresco, che viene approvvigionato in contenitori refrigerati e che viene scaricato direttamente nella tramoggia, e sebbene siano già previsti i portelloni automatici di accesso.

**Stara** fa presente, a tale proposito, che la provincia di Sassari ha già autorizzato un impianto di trattamento SOA e che in tale caso la presenza della bussola è stata imposta dalla delibera regionale di non assoggettabilità a VIA. Quindi, anche per uniformità di prescrizioni, si ritiene che sia auspicabile la realizzazione.

**Manca** fa presente che, considerata anche l'esperienza su altri impianti, la bussola, dal punto di vista gestionale, risulta difficoltosa e, in alcuni casi, inefficace. Questa considerazione scaturisce proprio dal monitoraggio fatto in altri impianti. Gli accorgimenti gestionali afferiscono all'arrivo di materiale fresco, addirittura congelato o prossimo allo zero, proprio per evitare l'emissione di sostanze volatili di materiale in putrefazione. Eventualmente, laddove ritenuto opportuno, sarà possibile implementare il sistema, prevedendo questo tipo di ulteriore accorgimento, laddove il monitoraggio stringente ogni tre mesi dia evidenze di criticità nella fase di scarico.

**Saba** domanda se non possa rappresentare un problema dal punto di vista realizzativo installare una bussola in un secondo momento, quando l'impianto dovesse essere già in funzione.

**Zara** chiede se si possa realizzare eventualmente all'interno del capannone.

**Manca** dice che si tratta di un inserimento strutturale, ma non invasivo, anche se l'ingresso è praticamente in prossimità del confine, per cui l'inserimento di un ulteriore manufatto in sporgenza renderebbe difficoltoso anche l'accesso ai mezzi all'interno dell'area, anche qualora venisse realizzato internamente, perché c'è attualmente lo spazio per il mezzo e subito la tramoggia, proprio per limitare al massimo l'aria e il volume da tenere continuamente in depressione nella zona sporca.

Assicura che se dovessero emergere elementi di criticità nel monitoraggio, dati quindi da numeri e non da percezione, sarà necessario intervenire ulteriormente.

**Saba** chiede al tecnico di relazionare in merito all'alimentazione elettrica dell'impianto, poiché è stato constatato durante il sopralluogo che non è ancora stato realizzato l'allaccio ENEL, ma è presente un gruppo elettrogeno alimentato a gasolio, e se sia previsto un serbatoio per l'alimentazione del gruppo.

**Manca** riferisce che, nelle more dell'allaccio, la proprietà si è premunita di un sistema di alimentazione ausiliario che verrà utilizzato dall'avvio dell'AIA, poiché i tempi si prospettano abbastanza lunghi e onde evitare ulteriori ritardi. Verranno trasmesse tutte le caratteristiche nella documentazione integrativa, compresa la descrizione del serbatoio con bacino di contenimento e la sua connessione al gruppo elettrogeno.

**Saba** chiede chiarimenti in merito alla fase di deferrizzazione, imposta dal Regolamento 142/2011 durante la lavorazione del SOA, che sembra essere presente solo in un layout di impianto e non descritta nella documentazione.

**Manca** conferma che il deferrizzatore è presente nel primo tratto del nastro che porta il materiale alla prima frantumazione e verranno indicate le caratteristiche nella documentazione da produrre.

**Saba** domanda se i colaticci derivanti dalla prima fase di triturazione vadano all'impianto di produzione biogas o se invece vengano recuperati nel cuocitore.

**Manca** precisa che tornano sicuramente al cucitore e vengono pastorizzati.

Chiede se verrà trasmesso il verbale con allegato il parere dell'ARPAS e la richiesta di integrazioni.

**Stara** assicura che in giornata verranno anticipati il parere di ARPAS e gli altri pareri pervenuti, mentre quello del Genio Civile era stato già trasmesso al Proponente. Precisa che anche il verbale della seduta di conferenza verrà inviato al più presto.

Chiede di intervenire all'ufficio tecnico del Comune di Tula.

**Spano**, in merito alla tombatura del Rio n. 120928, comunica che agli atti non risulta alcun atto autorizzativo, anche perché il Comune non ha la competenza in merito. Questo rio attraversa quella che viene definita una strada sterrata, mentre in realtà è la vecchia S.P. 2 ed è diventata tale in seguito alla modifica del tracciato della stessa strada provinciale che si trova nella parte prospiciente l'insediamento industriale allocato nella zona D del piano urbanistico comunale. Se il rio attraverso la strada, si tratta di opere ingegneristiche idrauliche realizzate dall'ente cui compete la strada.

Per quanto riguarda la parte a molte, non risulta presenza di tombature che, comunque, non sono state autorizzate dal Comune di Tula che non ha competenze.

La strada chiaramente si presenta in quelle condizioni perché è percorsa dai mezzi industriali che si recano nell'insediamento industriale per le diverse attività, come la produzione di mangimi e l'impianto di biogas.

**Becca** chiarisce che il Comune di Tula ha forti preoccupazioni in merito all'intervento proposto, dovute soprattutto alle emissioni odorigene. Comunica di aver ricevuto diverse telefonate da parte dei cittadini che lamentano fastidio per le emissioni odorigene provenienti verosimilmente dal biodigestore. Nel 2018 e nel 2021 l'assessore competente del Comune di Tula aveva scritto ad Arpas chiedendo di effettuare verifiche in merito a tali emissioni. Il Comune teme che la nuova attività possa incrementare queste emissioni. C'è anche qualche perplessità in merito al rilascio delle acque pretrattate su un corso d'acqua in secca per alcuni mesi, ed inoltre sulla gestione del biodigestato.

Ricorda che anche quando era stato avviato il procedimento per l'autorizzazione del biodigestore, c'era fretta di realizzare l'attività ed auspica che la fretta di concludere il procedimento non induca a prendere decisioni non perfettamente ponderate, fermo restando che se le rassicurazioni, gli apprestamenti che la ditta propone di eseguire, dovessero tranquillizzare la cittadinanza, della quale l'amministrazione è espressione, nessun problema vi sarebbe.

Per quanto riguarda i campionamenti, auspica che vengano fatti da un ente terzo e il Comune si riserva, eventualmente, di farli in piena autonomia, qualora le emissioni continuassero a destare fastidio.

Per quanto riguarda le osservazioni più specifiche, comunica che si sono avvalsi della consulenza della società Lithos s.r.l. che è rappresentata in CdS dai dottori Muscas e Cuccuru e cede loro la parola.

**Muscas** sottolinea che gli enti di controllo hanno già rappresentato le criticità che sono state individuate anche da loro. Evidenzia che, anche parlando con la cittadinanza, uno degli elementi fondamentali è rappresentato dalle emissioni odorigene che attualmente creano disagio alla popolazione.

Si chiede come un aumento di produzione, una modifica della filiera, non incrementi gli attuali degli attuali disturbi, anche se nei limiti di legge, che la cittadinanza sopporta.

È chiaro che la valutazione delle emissioni odorigene previste ante operam e poi in corso d'opera dovrà essere verificata e certificata anche dalla pubblica amministrazione.

In merito al momento in cui effettuare tali misurazioni, poiché questo tipo di emissioni sono fortemente influenzate dalle condizioni meteo, in prevalenza dal vento, dalla temperatura e dalle condizioni di umidità, dice che sarebbe opportuno che il monitoraggio venisse valutato anche su questi aspetti, ossia che tenga conto anche di condizioni meteo climatiche avverse alla dispersione delle sostanze odorigene.

Riguardo al prodotto finito del biodigestore, chiede quale sia l'utilizzo del prodotto dal biodigestorese venga trattato come un rifiuto che viene smaltito, o come un ammendante che viene utilizzato in campo agronomico.

**Manca** premette che non è un aspetto che riguarda l'AIA in esame e, per completezza di informazioni, risponde che ci sono dei programmi di autorizzazione allo spandimento nei 500 ettari che possiede Agriservice srl come ammendante naturale, non come rifiuto. Il biodigestore verrà in parte alimentato con i materiali che possono derivare dall'impianto SOA, che potrebbe mandarli da altre parti e in altri biodigestori, o comunque cercare di chiudere la filiera in un'ottica di economia circolare. Le due attività sono sinergiche, ma possono marciare in maniera indipendente sia l'impianto in autorizzazione, che potrebbe fornire i prodotti di lavorazione dei SOA ad altri impianti, sia il biodigestore, che sopravvive, come sta facendo attualmente, con materiali che sono utili al processo. Ciò che deriva viene utilizzato per lo spandimento nei terreni, come si fa con questo tipo di digestato, secondo autorizzazioni che sono in capo alla Provincia di Sassari.

**Muscas** chiarisce che è preoccupante tale tipo di gestione perché è stata osservata una permanenza dell'ammendante nelle aree, che sembrerebbe non venga immediatamente lavorato e non risulta utilizzato in maniera completa nei terreni citati. Aggiunge che, anche se non è oggetto dell'AIA, interessa capire come questo ammendante possa essere "digerito" dall'ambiente.

**Manca**, sottolineando la gravità delle affermazioni, ribadisce che lo spandimento viene fatto secondo piano di spandimento, in adempimento alle autorizzazioni e che, laddove ci dovessero

essere delle mancanze, verranno valutate, chiaramente se supportate da dati numerici, che chiede siano eventualmente forniti alla proprietà.

Per quanto concerne gli odori, sarebbe interessante vedere i valori di fondo allo stato attuale, riferiti ai valori di normativa. Il monitoraggio trimestrale prescritto da Arpas fornirà un elemento che servirà per capire quanto interferisce o potrà interferire l'attività che si sta proponendo.

**Muscas** chiede di poter conoscere in anticipo le condizioni meteo climatiche che verranno prese in considerazione durante queste misurazioni.

Per quanto riguarda lo spandimento dell'ammendante precisa che è a conoscenza delle autorizzazioni in essere ma che deve essere chiarito quale potrebbe essere l'aumento di produzione di ammendante causato dall'incremento della produzione e la conseguente richiesta di autorizzazione per il riutilizzo.

**Manca** informa che attualmente per alimentare il biodigestore viene utilizzato materiale proveniente dall'esterno, anche dalla penisola, e ciò che verrà prodotto nell'impianto di trattamento SOA andrà a sostituire tale apporto, riducendo anche l'impatto veicolare di emissioni di CO<sub>2</sub>, e che non ci sarà un incremento sull'attuale assetto di capacità produttiva dell'impianto di biogestione. Sarà una collaborazione sinergica produttiva che mira a valorizzare i SOA, che sono al momento un problema regionale, utilizzando dei materiali che possono essere non più smaltiti ma recuperati, quali ad esempio le acque di colla, per esempio, o delle acque di lavaggio, che possono essere recuperate perché ricchi di sostanza organica.

**Muscas** sottolinea la difficoltà a capire tutti gli elementi di gestione delle acque di scarico del progetto, in particolare quanto vengano incrementate e se ne vengano rilasciate nei corpi idrici.

Ribadisce che ci dovrà essere una collaborazione con la pubblica amministrazione in maniera tale che, soprattutto per le misurazione delle emissioni odorigene, vengano fatte nella più totale trasparenza, in contraddittorio con l'amministrazione.

**Ballico** chiarisce che l'attività di monitoraggio degli odori andrà verificata e che potrà essere inserita nel piano di monitoraggio e controllo o potrà essere oggetto di un piano a parte, quantomeno per il monitoraggio ante operam. Il monitoraggio dovrà essere pianificato, dovrà essere scelto il periodo più idoneo per lo svolgimento, in modo tale da avere garanzia che le fonti di emissione degli odori siano in quel momento attive.

Precisa che può garantire, per quanto riguarda la propria amministrazione, la più totale collaborazione con l'amministrazione comunale.

Aggiunge che nelle osservazioni presentate è stato individuato il metodo analitico che deve essere utilizzato, che è una norma che è stata aggiornata nel 2022 per l'olfattometria dinamica, metodica che è stata prescritta nella delibera di giunta regionale e che appare anche la più opportuna.

Raccomanda che con le integrazioni sia dimostrata l'adeguatezza del dimensionamento e la conoscenza del gestore di tutte le azioni messe in atto.

**Manca** sottolinea che la volontà della proprietà di inserire un doppio scrubber, con un investimento importante, nasce dall'intenzione di abbattere e ridurre, per quanto tecnicamente possibile, l'impatto odorigeno. Il monitoraggio che abbiamo proposto ad Arpa nasce dalla modellizzazione rispetto ai venti regnanti e dominanti per l'area, sono stati individuati 10 punti, ovvero una semina di punti che va a calarsi nella dispersione del modello matematico. Il modello sarà poi tarato sulla base delle rilevanze del monitoraggio, che sarà affidato ad un laboratorio accreditato e ci sarà la massima disponibilità nel contraddittorio e

nella condivisione di qualunque dato sia utile a comprendere la portata e l'influenza che l'impianto può avere nel territorio e quindi adottare tutti gli accorgimenti necessari ad annullare o a ridurre questo tipo di dispersione, che è quella più temuta dalla popolazione.

**Muscas** aggiunge che, visti gli attuali disagi, ci si aspetta che in una modifica importante dell'impianto ci sia addirittura un miglioramento, non solo un mantenimento dello status quo, ancorché nei limiti della normativa. Quindi sarà da valutare se l'introduzione di questi nuovi elementi potranno anche migliorare lo stato attuale.

**Manca** dice che lo stoccaggio di materia organica in attesa di essere inserita nel biodigestore può portare all'evaporazione di volatile e quindi eventualmente all'emissione di sostanze odorigene. L'invio diretto alla pre-vasca di materiali, in sostituzione di queste materie organiche, che anziché stoccate vanno direttamente all'interno della pre-vasca e quindi del biodigestore, riducono l'esposizione di sostanza organica rispetto all'ambiente esterno e quindi sicuramente producono una riduzione delle emissioni odorigene.

**Tolu** ribadisce che il Genio Civile, come autorità idraulica competente per territorio, ha richiesto chi abbia effettuato la tombatura del canale e che le verifiche di sicurezza idraulica competono al gestore dell'infrastruttura, quindi è necessario capire se la strada sia provinciale, se sia una strada di lottizzazione o di altro tipo.

**Spano** chiarisce che non è una strada di proprietà del Comune, ma si tratta della vecchia strada provinciale e come tale è rimasta in capo alla Provincia, e si è creata in seguito alla rettifica del tracciato stradale.

**Tolu** prosegue dicendo che si tratta quindi di una sorta di strada di lottizzazione che comunque rappresenta la viabilità di accesso alle attività esistenti dell'area artigianale ed alla nuova attività oggetto di discussione.

**Spano** precisa che non è una viabilità di piano di lottizzazione.

**Tolu** chiarisce che la tombatura di quel canale è attività edilizia-urbanistica, la competenza sulla vigilanza dell'attività edilizia-urbanistica, per effetto dell'articolo 27 e 28 del DPR 380/2001, è del Comune, quindi chiede al Comune di attivarsi per capire chi abbia effettuato la tombatura. Chiunque abbia tombato un corso d'acqua in violazione dell'articolo 93 del R.D. n. 523/1904, lo ha fatto sicuramente quando ha realizzato quella infrastruttura. La competenza della repressione di un'attività edilizia-urbanistica in violazione delle norme edilizie urbanistiche è del Comune. Precisa che anche il Genio Civile effettuerà delle ricerche d'archivio in merito alla tombatura, sottolineando il fatto che potrebbe esserci un problema a causa di opere abusive realizzate in violazione delle norme urbanistiche, per mancanza di autorizzazione idraulica per la tombatura del fiume.

Una situazione di mancata sicurezza idraulica a causa della tombatura e l'intasamento di quel canale tombato in un contesto in cui la nuova attività portasse delle ulteriori portate in una situazione idraulicamente già in crisi, creerebbe un rischio per la sicurezza e l'incolumità pubblica e privata.

Se quella viabilità è una viabilità di accesso all'impianto, ed è presente questa tombatura, è una viabilità pubblica e ci sono problemi di misure transitorie di protezione civile, tali misure devono essere inserite nel piano di protezione civile comunale che è sempre di competenza comunale. Quindi il problema sollevato dal Genio investe anche il Comune.

**Becca** chiede se Tolu si riferisca all'attraversamento della strada provinciale.

**Tolu** chiarisce che anche l'attraversamento deve subire le corrette verifiche, che devono probabilmente essere effettuate dalla Provincia. Non è chiaro se si trattasse in precedenza di

una strada provinciale e che sia stata ceduta questa viabilità al Comune come viabilità di piano.

Invece, lateralmente, tra i due capannoni, sembra esserci una viabilità di lottizzazione e il fiume passa tra due infrastrutture e che sia quindi tombato, perché non è visibile nella cartografia un canale a cielo aperto.

**Becca** assicura che il Comune effettuerà le opportune verifiche.

**Zara** conferma che sarà richiesta al Settore Viabilità della Provincia la documentazione in merito all'attraversamento.

**Spano** precisa che ci si stia riferendo al tratto del rio che appare tombato sulla cartografia e il cui decorso è parallelo al capannone con impianto fotovoltaico nel tetto. Quando il Comune ha realizzato l'ecocentro, che si trova nelle vicinanze, adiacente alla zona D, il rio aveva decorso regolare. Ricorda che risulti a cielo aperto nella parte retrostante l'impianto, tra il mangimificio e l'impianto fotovoltaico.

**Tolu** invita a visionare la cartografia di riferimento dell'area, che può essere individuata incrociando la carta del PAI, visibile sul sito Sardegna Geoportale, unitamente al reticolo idrografico IGM.

**Spano** chiarisce che nello stato di fatto, nella situazione reale, c'è un canale a cielo aperto che passa nella zona retrostante, raccoglie le acque dalla zona a monte della lottizzazione, della zona D, e che decorre a valle. Fa notare che anche su Sardegna Mappe è visibile la colorazione differente che lo dimostra.

**Tolu** afferma che potrebbe anche essere presente un errore nella rappresentazione del reticolo idrografico nella cartografia. Se fosse dimostrato che il corso d'acqua aggira la lottizzazione, anche l'attraversamento indicato nella strada non esisterebbe più.

**Spano** chiarisce che anche in tale caso, il corso d'acqua risulterebbe tombato o deviato nel tratto di accesso alla lottizzazione.

**Tolu** propone di effettuare le verifiche anche attraverso le foto aeree storiche.

**Stara** precisa che da un punto di vista amministrativo, facendo riferimento alle definizioni dell'articolo 5 del D.Lgs. n. 152/06 e all'interpretazione della circolare ministeriale del 2014, le due attività non sono necessariamente tecnicamente connesse, per quanto ci siano delle connessioni proprio fisiche di collettamento. I due impianti, dunque, non devono essere necessariamente ricompresi nella stessa autorizzazione, ma sarà cura della Provincia inserire nell'AIA dell'impianto SOA tutte le prescrizioni gestionali che tengano conto delle potenziali connessioni tra i due impianti, ed è per questa ragione che si stanno richiedendo chiarimenti sulla gestione dei flussi. Rassicura che le prescrizioni saranno cautelative al massimo in tale direzione.

**Zara** aggiunge che si prevede di adottare nell'atto autorizzativo tutto ciò che la norma consente per massimizzare il benessere della popolazione

Per quanto concerne il prodotto del biodigestore, poiché lo spandimento in agricoltura è un'autorizzazione in capo al medesimo settore della Provincia, si dichiara disponibile ad organizzare una riunione per chiarire tale argomento.

**Manca**, verificate le foto storiche ante operam sul sito Sardegna Foto Aeree, dice che sembra che il fiume si interrompa proprio dove si interrompe attualmente, proprio al confine con la lottizzazione e che sembrerebbero presenti due rami differenti, uno tombato e l'altro che arriva dalla parte posteriore, che aggira la lottizzazione.

**Manca** chiede la disponibilità agli Enti di potersi confrontare durante la stesura delle integrazioni, per fornire le risposte più puntuali.

Tutti i presenti acconsentono.

**Zara** conclude, specificando che si è trattato della prima riunione della conferenza dei servizi e che, ricevute le integrazioni da parte del proponente, che auspica siano le più esaustive possibile, si provvederà a convocare la seconda seduta della conferenza dei servizi. Dopo aver ringraziato i partecipanti alla Conferenza, conclude i lavori della seduta alle ore 13,30.

Il Presidente  
Antonio Zara